

LA PROMOZIONE DELLA CULTURA UMANISTICA

di Paola Di Natale

La riscoperta di una formazione “disinteressata”

Il decreto legislativo n. 60 dà attuazione alla norma di delega contenuta nell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera g), della Legge 107/2015, che conferisce al Governo il potere di intervenire per la “promozione e diffusione della cultura umanistica”, la “valorizzazione del patrimonio e della produzione culturali, musicali, teatrali, coreutici e cinematografici”, nonché per il “sostegno della creatività connessa alla sfera estetica”.

La finalità generale della disposizione è quella di assicurare agli alunni, fin dalla scuola dell'infanzia, la conoscenza del patrimonio culturale ed una formazione artistica che comprenda un ampio ventaglio di espressioni (dalla musica alla danza, alle arti visive e dello spettacolo fino al design), allo scopo di svilupparne la sensibilità, sostenerne la creatività, favorire uno sviluppo equilibrato della personalità, ma anche di individuare precocemente e valorizzare talenti ed attitudini.

Da tale punto di vista, il decreto appare teso da un lato a riequilibrare la curvatura scientifico-tecnologica di buona parte degli attuali curricula, soprattutto della secondaria di 2° grado, e a recuperare lo spazio sottratto nel tempo agli insegnamenti di tipo umanistico, in specie alla Storia dell'Arte ma anche alla Musica (scomparsa anche dal Liceo delle scienze umane, mentre nel vecchio Istituto magistrale aveva un posto di tutto rilievo), dall'altro a conferire più ampio respiro e regolamentazione alle molteplici esperienze in ambito musicale, teatrale, performativo, pittorico, manipolativo realizzate con successo, e per lo più in progetti extracurricolari, dalle Istituzioni scolastiche.

Insomma, dopo anni di insistenza sulle tre “T”, Informatica, Inglese e Impresa, dopo che si è incoraggiato un approccio utilitaristico, per lo più misurato sul criterio della ricaduta nel mercato del lavoro e della potenziale incidenza sulla crescita economica, sembra riprendere forza un'idea di formazione disinteressata, più completa ed equilibrata, in cui trovano nuovamente il loro posto l'arte, la bellezza, il gesto estetico, le “attività dello spirito”, quelle che danno all'uomo la possibilità di conferire senso alla propria esistenza, di cogliere il proprio posto nel mondo, di rispondere agli interrogativi vitali ed esistenziali.

Resta tuttavia in ombra nel decreto lo specifico della cultura umanistica propriamente detta, intesa – secondo una tradizione italo-tedesca che ha formato generazioni di eminenti studiosi - come rigore nell'argomentazione ed accuratezza nella ricerca, nel reperimento e

CULTURA UMANISTICA

nell'analisi/interpretazione delle fonti, o almeno come riflessione speculativa e colloquio critico con i classici e con i loro testi, letterari o artistico-architettonici che siano. È vero che al testo inizialmente diffuso sono state apportate delle modifiche, ad esempio inserendo il riferimento allo sviluppo delle “*capacità analitiche, critiche e metodologiche relative alla conoscenza del patrimonio culturale nelle sue diverse dimensioni*” (art. 1, c. 2) o l'accento alle radici classiche della lingua o ancora, nelle indicazioni per il secondo ciclo di istruzione, l'invito ad organizzare attività che comprendano la conoscenza della storia delle arti, delle culture e dell'antichità, ma sostanzialmente il perimetro di tale cultura viene circoscritto al “sapere artistico”, in cui peraltro vengono inseriti, accanto al cinema, alla danza, alla musica, anche l'artigianato artistico e le produzioni creative italiane di qualità.

L'educazione al patrimonio culturale e alla creatività

Sotto il profilo dell'impianto complessivo, va osservato che, soprattutto nella prima parte, il decreto insiste sull'importanza dello studio e della conoscenza storico-critica del patrimonio culturale e delle arti, anche al fine di sviluppare le competenze sociali e civiche degli studenti e di consolidare il senso di appartenenza comunitaria. Da questo punto di vista sarebbe stato forse pertinente un riferimento alla Convenzione quadro del Consiglio d'Europa nota come “Convenzione di Faro”, che compare ad esempio nell'Avviso PON del 2 maggio 2017, relativo proprio al potenziamento dell'educazione al patrimonio culturale, artistico, paesaggistico. In quella Convenzione, infatti, si rimarca la necessità di sensibilizzare i giovani al rispetto del “patrimonio-eredità culturale” quale insieme di risorse ereditate dal passato che costituiscono “*fonte condivisa di ricordo, comprensione, identità, coesione e creatività*”.

Comunque, è significativo il fatto che, come nel già citato Avviso PON, le scuole vengano invitate a sostenere l'esperienza diretta e la fruizione consapevole delle espressioni artistiche, anche in collaborazione con le Istituzioni preposte alla tutela, gestione e valorizzazione del patrimonio culturale. Con ciò da un lato si suggerisce una metodologia formativa caratterizzata da un approccio laboratoriale ed esperienziale (esplicitamente richiamato nelle indicazioni per il primo ciclo), dall'altro si riprendono e sviluppano le indicazioni contenute nel protocollo d'intesa tra il MIUR e il MIBAC del 28 maggio 2014, profilando concretamente la possibilità di un rapporto organico tra scuole e musei, istituti, luoghi della cultura, per l'accesso ai quali da parte degli studenti si prevede anche di studiare forme di agevolazione. Insomma, nel complesso si gettano le basi per una piena e partecipata celebrazione del 2018, proclamato dalla Commissione e dal Consiglio europeo come Anno del Patrimonio Culturale.

In secondo luogo, va rilevato che il potenziamento dell'educazione al patrimonio culturale ed artistico viene affiancato e non subordinato, come avveniva nello schema preliminare di decreto, alle iniziative volte a sviluppare negli studenti la creatività; si tratta ora di ambiti contigui, che possono efficacemente interrelarsi nell'incrocio fra libera espressione e studio metodologicamente accurato di monumenti e manufatti di pregio, e all'interno dei quali possono svilupparsi progettualità e pratiche che mutuamente si rinforzino.

Infine, si annunciano varie iniziative per l'armonizzazione dei percorsi formativi della filiera artistico-musicale, in particolare per un fattivo raccordo tra istituzioni secondarie di 2° grado e istituzioni AFAM, ad integrazione e completamento del Regolamento emanato con D.P.R. 8 luglio 2005, n. 212.

In particolare, si prevedono corsi propedeutici per l'accesso ai corsi accademici di primo livello, la cui organizzazione è affidata agli istituti superiori di studi musicali e coreutici e alle Istituzioni non statali autorizzate a rilasciare titoli AFAM in base all'art. 2 della Legge 508/1999; per l'avvio di tali corsi, cui potranno accedere gli studenti delle scuole secondarie, bisognerà però attendere l'emanazione di un apposito decreto ministeriale.

Un "piano delle arti" per fare sinergia

Le disposizioni del decreto non impattano in modo diretto sugli assetti ordinamentali. Non vengono infatti inseriti nuovi insegnamenti in alcuni indirizzi né ore aggiuntive: saranno le scuole a progettare, inserire nel PTOF e realizzare, mediante percorsi curricolari, anche in verticale o in alternanza scuola-lavoro, o iniziative extracurricolari, attività teoriche e pratiche *"di studio, approfondimento, produzione, fruizione e scambio in ambito artistico, musicale, teatrale, cinematografico, coreutico, architettonico, paesaggistico, linguistico, filosofico, storico, archeologico, storico-artistico, demoetno-antropologico, artigianale"* (art. 2).

La novità più evidente è rappresentata dalla individuazione di quattro "temi della creatività" (art. 3), che raccolgono, categorizzandole, le esperienze espressive possibili, dalla musica al canto alla danza (area musicale-coreutica), dall'arte drammatica alle produzioni cinematografiche (area teatrale-performativa), dalla pittura alla scultura, dalla grafica alle arti decorative, al design e ad altre forme artistiche *"anche connesse con l'artigianato artistico e con le produzioni italiane di qualità"* (area artistico-visiva), dalla scrittura creativa alla lingua italiana, ai linguaggi ed ai dialetti (area linguistico-creativa). Si tratta di macro-aree all'interno delle quali le scuole possono ritagliare autonomamente e flessibilmente i propri spazi di intervento per sviluppare la conoscenza e la pratica delle arti, anche avvalendosi dei linguaggi multimediali e delle nuove tecnologie, in coerenza con il PNSD.

Le specifiche misure organizzative sono demandate al "Piano delle Arti" (art. 5), da adottarsi a cadenza triennale con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, che conterrà, fra le altre cose, misure di sostegno alle scuole perché diventino laboratori permanenti di pratica, ricerca, sperimentazione del sapere artistico e dell'espressione creativa, e misure per l'incentivazione di tirocini e stage artistici all'estero, nonché per la promozione internazionale di giovani talenti attraverso gemellaggi tra istituzioni formative artistiche italiane e straniere.

Naturalmente viene valorizzata la logica del raccordo interistituzionale e della governance, sia a livello delle singole scuole sia al livello macro. Le scuole possono programmare ed attuare interventi in rete con altre scuole o in collaborazione con musei ed istituti di cultura, enti locali, altri soggetti, inclusi quello del terzo settore, e, nel caso di Licei artistici, stipulare accordi per valorizzare le creazioni artistiche ed artigianali dei vari territori. Si pre-

CULTURA UMANISTICA

vede, inoltre, un sistema coordinato di cui gli attori principali sono, oltre al MIUR, il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, le istituzioni AFAM, le università, gli istituti tecnici superiori, gli istituti del MIBAC e gli istituti italiani di cultura, soggetti pubblici e privati specificamente accreditati dai due Ministeri, l'INDIRE. A quest'ultimo Istituto, tra l'altro, vengono affidati specifici compiti di formazione, consulenza, documentazione, raccolta e diffusione di buone pratiche. Alla medesima logica risponde la previsione di "Poli ad orientamento artistico e performativo" (art. 11), cioè di scuole del primo ciclo del medesimo ambito territoriale che abbiano adottato curricula verticali in almeno tre temi della creatività, e che fungeranno da capofila di rete per realizzare la progettualità relativa al settore musicale ed artistico.

La filiera artistica e musicale

Un *leit-motiv* dei Capi III e IV del decreto, che dettagliano modalità e caratteri della promozione della pratica artistica e musicale dalla scuola dell'infanzia al secondo ciclo, è rappresentato dall'insistenza sulla continuità e sulla trasversalità dei percorsi di apprendimento, necessaria a radicare la conoscenza ed il rispetto di quei "monumenti" in cui si manifesta il senso più profondo e radicato di una comunità, nonché a consolidare il dominio delle tecniche espressive. Specifica per le scuole secondarie di 2° grado è l'indicazione di individuare appositi spazi riservati agli studenti per esporre opere e prodotti, realizzare spettacoli e manifestare la loro libera espressione creativa.

Rispetto alla prima stesura del decreto, appaiono piuttosto ridimensionate nei contenuti le sezioni dedicate ai percorsi formativi della "filiera artistico-musicale". Per quanto riguarda le scuole secondarie di 1° grado, una novità emerge nella possibilità offerta a tutte di attivare percorsi ad indirizzo musicale nell'ambito delle sezioni ordinarie, prioritariamente per gruppi di studenti ed in coerenza con il PTOF (ma senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica), così come si ribadisce l'intenzione di definire con apposito decreto indicazioni nazionali per l'inserimento dell'insegnamento dello strumento, gli orari ed i criteri di monitoraggio dei percorsi; scompare però la previsione iniziale di almeno 4 strumenti per ogni corso, mentre progressivamente andranno inseriti almeno 8 insegnamenti di strumento differenti nei licei musicali. A questi ultimi, come ai licei coreutici e a quelli artistici, viene consentito di rimodulare il monte orario complessivo e di introdurre insegnamenti opzionali nel secondo biennio e nell'ultimo anno, "*al fine di offrire agli studenti la possibilità di scelta tra diversi insegnamenti, prevedendo specifici adattamenti del piano di studi e per attuare i progetti*" previsti dal PTOF (art. 14).

È significativo infine il fatto che a studenti minorenni, già in possesso di spiccate attitudini e di preparazione tecnica, saranno aperte le porte di corsi specifici e personalizzati avviati dalle Istituzioni AFAM.

Le risorse per l'attuazione del provvedimento

L'attuazione concreta dei vari punti del dispositivo richiede numerosi ulteriori provvedimenti. Il più urgente riguarda il "Piano delle arti", che deve essere adottato entro 180 giorni con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'istruzione, università e ricerca, di concerto con il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo ed anche valutate le proposte dei soggetti che fanno parte del "sistema coordinato per la promozione dei temi della creatività". Si tratta, è pare opportuno ripeterlo, di INDIRE, delle scuole organizzate in reti e nei poli ad orientamento artistico e performativo, delle istituzioni AFAM, delle università, degli istituti tecnici superiori, degli istituti del MIBAC e degli istituti italiani di cultura, di altri soggetti pubblici e privati, in particolare quelli del terzo settore che operano in ambito artistico e musicale. Per la definizione dei requisiti necessari all'accREDITAMENTO di questi ultimi, peraltro, è necessario uno specifico decreto interministeriale, sempre da adottarsi entro 180 giorni.

Occorrono inoltre decreti ministeriali per:

- avviare i Poli a orientamento artistico e performativo, con la definizione dei criteri per la loro costituzione, delle specifiche finalità formative, dei modelli organizzativi;
- definire le indicazioni nazionali per l'inserimento dell'insegnamento dello strumento musicale, nonché gli orari ed i criteri per il monitoraggio dei percorsi ad indirizzo musicale nelle scuole secondarie di primo grado;
- definire i requisiti di accesso ai corsi propedeutici finalizzati alla preparazione alle prove per l'accesso ai corsi di studio accademici di primo livello delle istituzioni AFAM.

Per quanto concerne le risorse, il decreto precisa che per l'attuazione del "Piano delle arti" è istituito un apposito fondo, denominato "Fondo per la promozione della cultura umanistica, del patrimonio artistico, della pratica artistica e musicale e della creatività", con una dotazione di 2 milioni di euro annui a decorrere dal 2017 (art. 17). Parte di essi sarà destinata alle Istituzioni scolastiche del 1° ciclo costituite in "Poli ad orientamento artistico e performativo" (art. 11 c. 5) ed alle scuole secondarie di 2° grado organizzate in reti che abbiano nell'organico dell'autonomia posti per il potenziamento coperti da docenti impegnati nello sviluppo dei temi della creatività (art. 13, c. 3).

Non si prevedono variazioni negli organici: si stabilisce solo che il 5% del contingente dei posti per il potenziamento venga destinato alla promozione dei temi della creatività, "senza alcun esubero di personale o ulteriore fabbisogno di posti" (art. 17, c. 3). Una particolare disposizione riguarda la scuola dell'infanzia e primaria, in cui è possibile, per lo svolgimento di attività dedicate in particolare alla pratica artistica e musicale, impiegare docenti anche appartenenti ad altro grado di istruzione, che ne conserveranno però il trattamento stipendiale (art. 9, c.2).

Un breve passaggio è infine dedicato alla formazione degli insegnanti, che viene definita una delle priorità strategiche del Piano Nazionale costituendone parte integrante.

CULTURA UMANISTICA

Tra scelte curricolare ed extracurricolari

Considerato che il decreto non postula variazione degli assetti ordinamentali vigenti, le strade percorribili per le scuole sono limitate: o inserire i percorsi nel curriculum obbligatorio, utilizzando la quota di autonomia, articolando in modo flessibile gli orari, prevedendo attività per gruppi e a classi aperte, anche in verticale (ed è la strada più difficile ma più sfidante ed auspicabile), oppure proseguire sui sentieri già battuti dei progetti extracurricolari, o ancora progettare un ventaglio di attività opzionali tra cui i ragazzi saranno chiamati a scegliere.

Un'ulteriore possibilità è quella di sviluppare i temi della creatività o moduli relativi alla esplorazione, conoscenza e valorizzazione del patrimonio culturale all'interno dei percorsi di alternanza scuola-lavoro: si tratta di una modalità che peraltro i Licei stanno già sperimentando, anche con la partecipazione degli studenti ad interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana.

Resta il fatto che non è prevista implementazione di risorse finanziarie, al di fuori della dotazione del "Fondo per la promozione della cultura umanistica, del patrimonio artistico, della pratica artistica e musicale e della creatività", i cui criteri di utilizzazione e ripartizione sono peraltro appena accennati. In questa situazione, non è difficile ipotizzare che l'organizzazione delle attività non sarà semplice, soprattutto negli Istituti tecnici e professionali, ove saranno necessarie fini acrobazie per conciliare le esigenze delle discipline di indirizzo, ed anche la finalizzazione specifica delle attività di alternanza scuola lavoro, con lo sviluppo dei "temi della creatività", a risorse finanziarie ed umane praticamente immutate.

Si può considerare perciò molto prudente la decisione di eliminare dal testo definitivo del decreto l'inserimento della valutazione dei processi, delle pratiche e degli obiettivi raggiunti per l'attuazione dei temi della creatività nell'ambito del procedimento di valutazione delle istituzioni scolastiche previsto dal D.P.R. 80/2013, con relativa messa a punto di indicatori specifici attraverso l'INVALSI.

Più ampiamente, bisogna riconoscere che le innovazioni curricolari introdotte dalla Legge 107/2015 e dalle sue deleghe presentano sì opportunità ma anche punti di criticità: da un lato si recuperano, come nel decreto in esame, saperi disinteressati, dalla musica all'arte (mentre parallelamente si spinge sulla modernizzazione, con la valorizzazione del digitale e delle lingue straniere), dall'altro manca un quadro unitario di reinterpretazione di Indicazioni e Linee Guida. Il rischio concreto è quello di una logica semplicemente "aggiuntiva", che procede per aggregazione di sparsi frammenti, mentre sarebbe urgente ripensare i curricoli e rivederli in modo integrato, in modo che siano focalizzati sull'indagine, sulla ricerca, sui problemi considerati da molteplici punti di vista, secondo un approccio, appunto, umanistico nel senso proprio del termine.